



Un Pinocchio che parla il dialetto fino all'età della scuola, dove poi incomincia ad imparare l'italiano

Alzati e cammina. L'incipit più famoso della storia potrebbe benissimo adattarsi al più noto dei personaggi fiabeschi che in ogni parte del mondo è sinonimo di fanciullezza rubata. Pinocchio, eccolo, sembra quasi prendere vita dopo essere stato un ciocco di legno. E questo grazie allo spettacolo teatrale andato in scena in anteprima nazionale venerdì scorso a Codogno presso il teatro dell'Istituto Tondini. L'avvenimento è stato voluto fortemente dall'amministrazione comunale di Codogno e dalla locale Biblioteca con la sua presidente Giovanna Alquati.

Ha riscontrato un grande successo di pubblico sia nella rappresentazione pomeridiana, dedicata agli studenti adolescenti, sia in quella serale dedicata ad un pubblico adulto che vorrebbe magari anche un po' ritrovarsi in quel mondo fiabesco. L'organizzazione è stata curata dall'Associazione culturale Blu, storica associazione di Codogno che da anni esplora il mondo culturale del nostro territorio. Associazione nota anche per essere riuscita a portare la cultura teatrale in spazi di socialità sofferente e disagiata come il carcere di Lodi e la casa di riposo Santa Chiara grazie alla collaborazione con la Fondazione Comunitaria di Lodi.

Il lavoro teatrale è stato tratto dalla trasposizione in dialetto di Pinocchio curata dal maestro Tranquillo Salvatori dove Pinocchio è un uomo adulto che traccia un bilancio della sua vita avventurosa come fosse la crisi di un uomo di mezza età che nel mezzo del suo cammino ri-

corda il passaggio dall'infanzia di legno al mondo reale con la scuola, i disagi famigliari del padre, l'assenza della madre, l'incontro con il male. Pinocchio è un racconto picaresco sia per ragazzi sia per gli adulti perché in esso sono trattati aspetti della nostra società che in controluce disegnano la vita reale. L'importanza della famiglia è ben descritta da Geppetto che vede in essa la completa realizzazione di una vita e impegna tutto se stesso e, la sua giacca, per trasformare un sogno in realtà ed essere finalmente responsabile. Il nostro Pinocchio è anche il fanciullo che adora la famiglia che lo sta crescendo ma non resiste alle pulsioni esterne (un Lucignolo post-moderno, il tentatore), e pensa di trovare il suo mondo grazie alle proprie convinzioni rinunciando ai consigli del Grillo Parlante e di chi ha più esperienza della vita. Le tentazioni non finiscono mai visto che di Gatti e Volpi si è costantemente accerchiati, con le promesse di facili guadagni (il gioco d'azzardo) e con il miraggio del successo facile passando tra mille scorciatoie.

Mangiafuoco, l'impresario crudele, il giudice non giudizioso, sembrano essere tratti dalle cronache dei nostri quotidiani dove ogni giorno sale l'indignazione verso una società non più equa. Pinocchio è frastornato, vacilla, invoca aiuto, la Misericordia e la Fatina arriva d'incanto a ridargli speranza, fiducia nel futuro. La Fatina mamma, la Fatina Angelo custode che riempie d'affetto ma che sembra anche soffocare, nell'eterno dualismo su amore-odio. Pinocchio riesce a diventare

adulto, maturo ed equilibrato con una narrazione vivace e commossa, nostalgica e propositiva.

Mario Sala, il protagonista (il miglior attore europeo secondo il critico Palazzi) non recita, è Pinocchio. Pinocchio parla il dialetto fino all'età della scuola, dove poi comincia ad imparare l'italiano. Ma i momenti ludici, di spontaneità sono sempre affidati al dialetto perché è la lingua che accorcia le distanze tra le persone, le fa sentire più simili, più coese, più vere. Quante parole sarebbero servite per descrivere Pinocchio che "carogna", descrivere quel pianto a dirotto singhiozzante e lamentoso, quasi onomatopeico con il fragore delle lacrime in sottofondo che sembrano quasi un raggio d'asino. Oppure vedere Pinocchio che cura le sue orecchie d'asino con una medicina adatta a curarsi un piede "sgarbellaa", che suscita una fragorosa risata tra il pubblico conoscitore del reale termine descritto. Si hanno due lingue quindi, due culture che si fondono di cui una però è destinata a non tramandarsi se non per via orale o divulgativa come fatto in questo spettacolo. O come si sta facendo in Veneto dove in via sperimentale si introdurranno a scuola delle lezioni settimanali di dialetto grazie all'intervento dell'onorevole Guidesi, presente in sala a dimostrazione della sua vicinanza al territorio e alle sue tradizioni. Tutti i personaggi che Pinocchio incontra in scena sono resi vivi dai Duperdù (Marta Marangoni e Fabio Wolf) che attraverso

le musiche originali, le gestualità, le emozioni visive fanno da collante all'avventura dando il giusto ritmo ai passaggi spazio-temporali. Ogni personaggio è caratterizzato da una maschera opera d'arte a cura del maestro Giovanni Franzì che passa disinvoltamente attraverso ogni forma di rappresentazione animale (il grillo, il colombo, la lumaca, il tonno...).

Dietro le quinte la mano sapiente del regista Lorenzo Loris (direttore artistico del noto teatro milanese Out-Off) che con il suo apprezzato teatro di ricerca ha ricostruito un nuovo mondo per Pinocchio un mondo dove alla fine in scena a salutare il pubblico rimane solo un Pinocchio di legno quasi a voler chiedere dove comincia la realtà e dove termina la finzione. Ma tutto questo non sarebbe stato possibile se Sabina Negri (nota drammaturga e giornalista) oltre a curare l'adattamento drammaturgico e l'interattività con il pubblico degli studenti stimolandoli con acute osservazioni, non avesse creduto in questo progetto.

Ci ha creduto fortemente, lo ha reso possibile e vivo, e ora Pinocchio uscirà da Codogno per andare in teatro a Milano (teatro Gerolamo a febbraio): ma la vera scommessa sarà quella di un Pinocchio itinerante per tutta la nostra regione, manifesto della nostra cultura e delle nostre tradizioni, veicolo di formazione per le nostre scuole. L'appello è rivolto ai consiglieri regionali presenti alla serata (Selene Pravettoni) ai consiglieri provinciali (Enrico Sansotera) e al senatore Agusori.

Alzati e cammina (Sergio Copes). ■

